

E se facessimo piazza pulita?

Neidisegno, alcuni dei suggerimenti degli architetti «anticrimine». Niente nascondigli e visuale aperta. Lo scopo: favorire la vigilanza spontanea degli abitanti

ALTEZZA DEGLI EDIFICI

I palazzi alti non più di tre piani creano un senso di comunità e facilitano il controllo di eventuali presenze estranee

ILLUMINAZIONE DELL'INGRESSO

Scoraggia eventuali malintenzionati: troppo esposti

FACCIAE APERTE

Lo sguardo deve poter spaziare. Meglio non creare potenziali nascondigli

ILLUMINAZIONE MULTIPLA

Non solo per strade, ma anche per percorsi pedonali

ALBERI E SIEPI
Il verde va pensato per ridurre al minimo l'interferenza visiva

"EVITARE I BRUSCHI SBALZI DI LIVELLO

Riducono al minimo la visibilità della zona e permettono di avvicinarsi senza esser sorpresi

Nata negli Stati Uniti e ora approdata nelle università italiane, c'è una disciplina che insegna a disegnare città e palazzi per tenere alla larga ladri e rapinatori: lasciando il più possibile gli spazi aperti. E in vista

di Alberto Fiorillo

Architettura anticrimine:

Nessuno chiede loro di adoperare il manganello al posto della matita, o di preferire le manette a squadra e compasso. Gli architetti, infatti, pur continuando a fare il solito mestiere, possono comunque dare un contributo alla prevenzione dei reati. Disegnando città dove è più difficile fare il rapinatore, il borsaiolo, il ladro e via delinquen-

do. Ne sono convinti i ragazzi che al Politecnico di Milano frequentano il laboratorio su «qualità urbana e sicurezza», così come i duecento e passa studenti che seguono i corsi e i master in architettura anticrimine all'Università di Trento e alla Cattolica di Milano tenuti dagli esperti di Transcrime, istituto di formazione e ricerca sull'illegalità.

regola prima, non blindare

Un centro urbano ben progettato – è la tesi di questa disciplina, che ha da poco fatto la sua comparsa in Italia – è l'arma migliore per scoraggiare i fuorilegge. Attenzione però: non si tratta di fare barricate, di allestire fortini blindati, di chiudere le città a tripla mandata. Semmai è vero il contrario: si studia come organizzare le diverse at-

tività, creando un insieme equilibrato di uffici, abitazioni, servizi pubblici, negozi, bar e percorsi pedonali, in modo che le strade siano piene di gente, animate e attraversate a tutte le ore da un discreto viavai. L'idea di fondo è che la sicurezza non è solo una questione di polizia, ma si ottiene anche potenziando quello che tecnicamen-



Lezioni di deterrenza
Il criminologo Stefano Caneppele

te viene chiamato d'occhio sulla strada», ossia le occasioni di sorveglianza spontanea, lo sguardo e il controllo dei cittadini su quanto accade intorno, nella convinzione che la presenza di passanti-testimoni inibisca, e parecchio, i malintenzionati.

«il delinquente» spiega il professor Stefano Caneppele, criminologo e docente di Transcrime, «agisce fundamentalmente sulla base di tre fattori: capacità, motivazione e opportunità. Noi cerchiamo di lavorare su quest'ultimo aspetto, evidenziando lo stretto legame tra delitti e urbanistica, invitando gli architetti e le amministrazioni locali a lavorare per togliere le occasioni ai ladri. Niente quartieri dormitorio, quindi, dove giorno e notte le strade sono deserte, niente edilizia fatta di falansteri e spazi morti, come Scampia a Napoli o Corviale a Roma, niente itinerari labirintici o parcheggi enormi e pieni di anfratti che possono celare un agguato: sono questi i luoghi preferiti da vandali e criminali.

Nei corsi universitari si analizzano le caratteristiche che deve avere una nuova zona residenziale, o un nuovo parco inserito in una borgata degradata. E soprattutto quali sono i potenziali effetti sull'illegalità delle diverse trasformazioni urbane. In un quartiere, per esempio, i reati possono crollare anche del sessanta per cento solo realizzando giardini esteticamente attraenti, con prato ben curato, con la vegetazione e l'illuminazione organizzate in modo da non offrire ai malviventi nascondigli o posti isolati adatti a un'aggressione: se gli abitanti affollano più volentieri le strade, disonesti e violenti se ne tengono più spesso alla larga.

All'estero gli studi che dimostrano l'efficacia di questo filone della criminologia non mancano. Un report inglese sottolinea il calo di un quinto di ruberie e stupri in tredici quartieri (otto statunitensi e cinque britannici) dove ai tradizionali lampioni è stato affiancato ▶▶

600

Il calo degli episodi criminali quando viene creato un parco in un quartiere degradato

20%

La diminuzione di furti e violenze in 13 quartieri Usa e britannici dopo l'aumento delle luci pubbliche

100%

L'illegalità in più nei quartieri con palazzi di 10 piani rispetto a quelli con case a 3 piani